



Biljarda – Museo di Njegoš

Il Lapidario

La Mappa in rilievo del Montenegro



MUSEO NAZIONALE DEL MONTENEGRO





Quando si trasferì Njegoš dal Monastero di Cetinje al palazzo di Biljarda?

Nonostante avesse sostituito le strette e oscure celle del monastero con 25 nuove stanze nella Biljarda, il principe-vescovo montenegrino - vladika Njegoš, ne usava soltanto tre. Già nel corso dell'anno 1838 tutte le altre stanze dell'edificio erano occupate da ospiti stranieri. La prima, un po' più dettagliata descrizione del palazzo, la fornì Heinrich Stieglitz, nella sua opera "Ein Besuch auf Montenegro" del 1840. Altre dettagliate descrizioni si possono trovare in autori quali Wilhem Ebel, Gustav Ras, Edward Grey, John Gardner Wilkinson, Kovaljevski, Jakov Ćudina, scrittore di viaggio tedesco Johann Georg Kohl, capitano Orešković ed altri.

La Biljarda funse prima da residenza del principe-vescovo Njegoš, e, successivamente dei principi Danilo e Nikola, finché quest'ultimo non si trasferì nel nuovo palazzo.

Nei decenni successivi Biljarda ospitò varie istituzioni e uffici governativi (Seminario e Scuola di Magistero, Istituto Femminile, più tardi anche la Scuola di Musica, Ministero Militare). Si considera inoltre il primo nucleo museale del Montenegro, dal momento che Njegoš e i suoi successori esponevano le armi e le bandiere sottratte ai propri nemici, come trofei di guerra, nelle apposite stanze del palazzo.

L'edificio ha subito varie ricostruzioni ed ha acquisito il suo aspetto attuale nel 1951, in occasione del centenario della morte di Njegoš, e su proposta del Comitato organizzativo per la celebrazione di questo avvenimento.



Stanza I - Armeria

In occasione dell'inaugurazione del Museo di Njegoš nel 1951, Josip Broz Tito donò alla Biljarda una raccolta di armi della sua collezione. Oltre a questa raccolta, vi sono esposte anche delle armi come trofeo di guerra, tra cui i due cannoni soprannominati Krnjoe Zelenko confiscati nella battaglia di Žabljak avvenuta nel 1835. Altre armi-trofeo sono esposte all'interno delle due vetrine - nella più piccola si possono osservare le onorificenze personali del famoso comandante della battaglia per la liberazione di Žabljak, Kenjo Stankov Janković, insieme alla chiave della Fortezza di Žabljak. In questa stanza troviamo esposti anche alcuni oggetti appartenenti al comandante militare, serdar Đuko Sredanović.



Stanza II - Stanza da biliardo

Il posto centrale all'interno di questa stanza è occupato da un tavolo da biliardo, che fu portato dall'Austria in Montenegro nel 1840. Nel ritratto di Petar II, opera del pittore austriaco Johan Bes, il principe-vescovo e grande poeta montenegrino viene raffigurato nel suo costume nazionale, con vari particolari rappresentati in modo dettagliato. Situada nell'ambiente classico ed elaborata in modo sofisticato, la sua immagine è spoglia di idealizzazioni, proprie dei pittori dell'epoca. I principi montenegrini, con il loro comportamento e con la loro conoscenza di lingue, suscitavano una particolare impressione ai sempre più numerosi ospiti che venivano anche dall'estero a visitare il Montenegro. Così nacquero i loro ritratti, realizzati dagli artisti che vi soggiornavano. In effetti, oltre al ritratto di Njegoš, qui troviamo anche i ritratti del principe Danilo, del principe Nikola e del voivoda Mirko. La sedia di Njegoš, realizzata in stile veneziano, a causa della statura del sovrano, dovette essere rialzata di 16 centimetri. In questa stanza è esposto anche il testamento di Njegoš, in cui, tra l'altro, egli nomina quale erede al trono il nipote Danilo, figlio di Stijepo, suo cugino. La croce, che si trova in vetrina, è il regalo che Njegoš fece al prete Lazo Popovic, mentre la canna della pistola, esposta accanto alla croce, apparteneva al principe-vescovo stesso. Come prova della supremazia dei guerrieri montenegrini rispetto al ben più numeroso esercito ottomano, si possono osservare il fucile con canna rabescata contorta e la bandiera turca, conquistati durante la battaglia di Salkovina nel 1840.

Stanza III - Lo studio di Njegoš

Furono i duri strati del tradizionalismo montenegrino a creare lo spazio creativo per Njegoš. Con la sua eccezionale elaborazione degli avvenimenti storici in rima, Njegoš assicurò che la poesia montenegrina venisse riconosciuta in ambito letterario d'Europa. La sua biblioteca personale conteneva i classici della letteratura europea, soprattutto di quella francese, italiana, russa, tedesca. Le sue vetrine erano piene di libri di vario genere, tra cui anche un notevole numero di testi di medicina, dato che egli stesso era consapevole della propria grave malattia e del suo precoce deperimento fisico.

In questa stanza, "una di quelle che il principe-vescovo usava per se stesso", come suo spazio creativo, si può ammirare anche l'originale manoscritto del suo famoso poema "Gorski vijenac" (Il serto della montagna), della sua poesia d'amore "Noć skuplja vijeka" (La notte che vale più di un secolo), nonché della sua traduzione di "Inni alla notte" di Lamartine. Qui si trova esposto anche il suo libretto di annotazioni in cui il sommo poeta montenegrino scriveva le proprie impressioni durante i viaggi, vari indirizzi, calendario,

traduzioni... C'è anche la sua penna stilografica d'oro, calamaio e altri oggetti personali. Le armi esposte in questa stanza appartenevano personalmente a Njegoš: il fucile da caccia, il fucile a pietra focaia, le pistole con ornamenti d'argento (ledenice), la sciabola nel fodero rosso. La sciabola fa parte delle armi-trofeo conquistate nelle battaglie intorno a Čevo nel 1750 ed apparteneva a Ćehaj-pascià. Il fucile da caccia con calcio in legno è lavorato a mano e decorato con intagli a rilievo in acciaio. Sulla canna del fucile si trovano tre scritte incise in oro, in caratteri gotici (Maia Novotni in Vien) e in cirillico (Petar Petrovic Njegoš principe-vescovo del Montenegro e Brda). Il fucile gli fu regalato a Vienna nel 1847.

Nella stanza si trovano anche la scrivania e la poltrona di Njegoš. Vi si trova anche il ritratto di Pavle Petrović, suo nipote, dipinto nel 1842 in Russia dall'autore sconosciuto.

Il ritratto di Puškin, opera del pittore russo Kiprijanski, è un regalo dell'ambasciatore russo in SFRJ in occasione della sua visita al Museo di Njegoš nel 1972.





Stanza IV - Camera da letto

Come prova della straordinaria capacità militare del popolo montenegrino, anche in questa stanza troviamo esposte delle armi-trofeo. Oltre a queste, si può osservare una particolare specie di cintura militare di Njegoš, chiamata silav, nonché il modellino della prima nave a vapore che navigò per l'Adriatico. Qui sono esposte anche la lucerna e la poltrona di Njegoš, la quale custodisce qualcosa di invisibile, silenzioso, impercettibile...

In quella poltrona, infatti, Njegoš, gravemente malato, fu trasportato, sulle braccia dei suoi montenegrini, da Cattaro fino a Cetinje e, sempre in essa, egli trascorse gli ultimi attimi della vita...

Un posto molto importante nell'esposizione appartiene all'abito episcopale con scettro, dono dell'imperatore russo in occasione della consacrazione del principe-vescovo montenegrino nel 1833. Qui si trovano esposti anche i suoi diplomi, quello di vescovo (1833) e quello di metropolita (1842), realizzati in seta con argento e oro.

Il pittore sloveno Jozef Tominc, maestro di ritratti e di composizioni religiose, rappresentò Njegoš nel suo abito episcopale durante la sua prima visita a Trieste nel 1837. Si tratta di un'opera riconducibile al genere della pittura ritrattistica, in cui l'artista insiste sulla componente psicologica, ma nello stesso tempo, presta un'attenzione particolare alla decoratività e alla materializzazione.

Stanza V - I contemporanei

In questa stanza sono esposte alcune proclamazioni ed alcuni libri di testo stampati nella tipografia di Cetinje, quella che Njegoš portò dalla Russia nel 1834. Si possono osservare la proclamazione della beatificazione di Petar I, avvenuta nel 1834; il passaporto montenegrino; la rivista Grlica del 1835. La tipografia di Cetinje cessò di lavorare ai tempi del principe Danilo Petrović e nel 1852 le sue lettere vennero fuse ed usate per la produzione di proiettili. Alla disapprovazione dei montenegrini davanti al gesto del loro sovrano, il principe Danilo rispose che, salvato il paese, si sarebbero ottenute le nuove lettere, mentre, se il paese fosse stato sconfitto, queste non gli sarebbero più servite a nulla. Le fotocopie esposte nella stanza rappresentano: Il Monastero di Cetinje, in cui, nel 1834, fu fondata la prima scuola frequentata solo dai maschi provenienti dalle famiglie montenegrine più agiate; il monastero Ćelija Dobrska situato a Dobrsko Selo, un paesino nei pressi di Cetinje in cui fu aperta la seconda Scuola elementare montenegrina; i contemporanei di Njegoš, capi dei movimenti nazionali Stanko Vraz, Ivan Mažuranić, Ban Jelačić, Branko Radičević, Ljubomir Nenadović e altri. C'è anche il ritratto di Jeremija Gagić, console e viceconsole russo tramite il quale Njegoš manteneva la corrispondenza ufficiale con la Russia, alcuni dei suoi oggetti personali, la sedia dei segretari di Njegoš.





Stanza VI - Stanza dello stato

Il governatorato fu istituito in Montenegro nel 1717 e durò fino all'anno 1830, quando venne abolito dall'Assemblea dei Capi. Con l'espulsione del governatore Vukolaj Petrović cessò di esistere anche il titolo di governatore in Montenegro, mentre l'archimandrita Petar Petrović divenne formalmente nello stesso tempo principe e vescovo del Montenegro. La prigione situata nel Monastero di Cetinje venne chiamata Guvernadurica, secondo l'ultimo governatore che vi fu detenuto. Njegoš introdusse l'obbligo delle tasse e nel 1836 portò la prima tesoreria statale in Montenegro, da Venezia. Nella stanza si può osservare il dipinto, realizzato da August Orou nel 1839 e intitolato Njegoš attraversa Krstač in cui il principe-vescovo è raffigurato in compagnia di alcuni membri di Perjanici e Gvardija. Infatti, con l'ascesa al potere, oltre ad abolire il governatorato, Njegoš instaurò la Gvardija (un reparto di polizia militare), i Perjanici (piccolo reparto di soldati della guardia, ovvero la guardia del corpo) nonché il Senato. Esposti in questa stanza sono anche il Protocollo di demarcazione dei confini con l'Austria, sottoscritto il 15 luglio del 1841 e il Contratto di pace con la Turchia, controfirmato da Ali pascia Rizvanbegović il 12 - 24 luglio nel 1842 a Dubrovnik (Ragusa). Come premio per la demarcazione dei confini, a Njegoš fu conferita l'onorificenza russa, medaglia dell'Ordine di Sant'Anna di prima classe.



Stanza VII - Senato

Il Praviteljstvujušči Senat - Senato del Montenegro e Brda, come organo di potere centrale nel vecchio Montenegro, fu istituito con lo scopo di superare le divisioni esistenti tra vari gruppi familiari - tribù montenegrine. All'inizio annoverava 16 e poi 14 senatori, che venivano scelti tra gli individui più valorosi, indipendentemente dal loro casato. Il primo ad essere eletto in qualità di presidente del Senato fu Ivan Vukotić, con il suo vice Mateja Vučićević. Al Senato spettava il potere giuridico, nonché la sorveglianza sugli altri organi statali. Tuttavia, le sue decisioni non potevano essere attuate senza il consenso del vladika. I senatori risiedevano sempre a Cetinje.

Sulle pareti di questa stanza si possono osservare i ritratti che raffigurano: Petar Petrović, presidente del Senato, Đorđe Perović, vicepresidente, Novica Cerović, Lazar Proković, capitano di Njeguši e zio di Njegoš. Esposta nella vetrina si trova la Legge Patria (Zakon otačastva) nonché il timbro del Senato. Si possono ammirare anche la divisa del senatore e le pipe turche d'argento.





Stanza VIII

Njegoš aveva l'intenzione di coniare il denaro montenegrino e per quello scopo aveva preparato tutti gli strumenti necessari, scoperti più tardi nel Monastero di Cetinje, mentre il disegno del denaro lo aveva ideato personalmente. Avrebbe dovuto chiamarsi Perun, secondo un dio della mitologia slava - dio del tuono. Qui si può osservare il calco della moneta.

Nella stanza si trova esposta anche la prima edizione di "Luča mikrokozma" (Raggio del microcosmo), poema filosofico-religioso di Njegoš. Per creare questa opera magistrale, Njegoš non aveva bisogno dei posti oscuri e nascosti, dove, sotto la debole luce della sua lucerna, potesse trasformare le proprie visioni in versi immortali: gli bastava il paesaggio e l'odore dell'ambiente mistico del suo edificio in pietra. Inscindibilmente legato al microcosmo, c'è il telescopio (opera di Plezlov), prodotto in Austria nel 1835. I dipinti esposti sulle pareti di questa e delle seguenti tre stanze, sono opere del pittore montenegrino Pero Poček (1878 - 1963), che come luogo della sua formazione professionale scelse l'Italia, per la vicinanza della regina Elena, figlia del re Nikola. Il ciclo di "Gorski vijenac" consiste di 38 dipinti, i cui titoli furono scelti dall'autore stesso.



Stanze IX, X, XI

In queste stanze sono esposte alcune edizioni delle opere di Njegoš (Gorski vijenac, Lažni car Šćepan mali, Ogledalo srpsko, Kula Đurišića, Čardak Aleksića, Pustinjak cetinjski, Svobodijada), le traduzioni di "Gorski vijenac" in più lingue straniere, nonché la trascrizione dell'opera in alfabeto brille.

Le sculture in bronzo sono opera dello scultore montenegrino Risto Stijović (1894-1974) e illustrano i personaggi maschili e femminili del poema Gorski vijenac. (sorella di Batrić, cognata di bano Milonjić, vojvoda Batrić, Mustaj Kadija, principe Dupioski Nikola, Vuk Mandušić, igumano Stefan).





Stanza XII

I dipinti esposti in questa stanza (Topla, paesino nei pressi di Herceg Novi, La scuola di Njegoš, Monastero Savina) sono opere dell'artista montenegrino Luka Stanković, che li realizzò nel 1948. I dipinti rappresentano i luoghi in cui Njegoš si istruiva.

Qui si trovano anche: il manoscritto della poesia, che Sima Milutinović Sarajlija pubblicò in "Pjevanija crnogorska i hercegovačka" (Poesie montenegrine ed erzegovesi), la corrispondenza tra Sima Milutinović Sarajlija e Njegoš intorno alla pubblicazione del poema filosofico-religioso di quest'ultimo, "Luča mikrokozma" (Raggio del microcosmo).

Desti una particolare attenzione il testamento di Petar I, in cui, tra l'altro, egli designa come erede Rade Tomov (Petar II Petrović Njegoš) e chiede ai montenegrini di accoglierlo in pace come proprio principe-vescovo insieme alla croce che apparteneva a Petar I.

Sotto la tavola con le fotocopie dei posti in cui Njegos soggiornava, possiamo osservare il passaporto di Njegos in russo e in tedesco.

Sotto le fotocopie, in cui si vedono Lovćen e Njeguši, paese nativo di Njegoš, si trova una cassa di legno chiamata škrinja (dall'italiano: scrigno), oggetto appartenuto alla madre di Njegos, Ivana Proroković. Questo grande scrigno, infatti, costituiva un elemento essenziale della dote delle ragazze montenegrine, che una volta sposate, lo portavano con sé nella loro nuova casa. Dentro di esso, le montenegrine custodivano i propri oggetti di valore e cose per loro preziose. Nelle fotocopie esposte, si vede il costume popolare delle montenegrine, che, insieme al ruolo della donna all'interno della famiglia tradizionale, fu descritto in dettaglio da parte di alcuni visitatori stranieri e scrittori di viaggi. Sulla stessa tavola con fotocopie, si possono osservare anche le illustrazioni del mercato di Cattaro, come testimonianza della vita economica dei montenegrini. Oltre al ritratto di Njegoš del 1947 (opera del pittore montenegrino Petar Lubarda (1907-1974), in questa stanza si trovano anche due sculture in bronzo, opere dello scultore croato Ivan Meštrović.





La stanza del principe Danilo

Quello di principe è il titolo che i sovrani montenegrini portarono a partire dal 1852 fino al 1910. Il primo sovrano montenegrino a portare tale appellativo fu il principe Danilo Petrović. I risultati del suo vigoroso governo furono: il consolidamento dell'apparato statale; la chiara definizione della direzione della politica estera e il miglioramento delle condizioni e dei mezzi per la realizzazione del programma di liberazione nazionale del Montenegro. Inoltre, egli fece stampare il Codice del 1855, le cui riforme stabilirono le posizioni del governo centrale montenegrino rispetto al separatismo delle tribù cioè di vari gruppi familiari; fece coniare la Croce per l'indipendenza, come medaglia con la quale decorava le persone meritevoli, tra cui anche Anastas Jovanović per i suoi contributi nel campo dell'arte e della fotografia; sistemò il nuovo passaporto; condusse i montenegrini nella famosa battaglia di Grahovac, dopo la quale i confini del Montenegro furono ampliati e si ottenne l'indipendenza formale del Montenegro, successivamente consolidata al Congresso di Berlino nel 1878. In questa stanza si può osservare anche una carta geografica del 1859 - un anno dopo la battaglia di Grahovac.

La disegnò il ceco Jan Vaclik, che il principe Danilo aveva conosciuto a Scutari e a cui aveva dato il compito di sistemare l'archivio della corte. Il principe Danilo separò l'autorità spirituale da quella secolare e fu il primo sovrano della dinastia Petrović che acquisì il diritto di sposarsi. Era sposato con la figlia di un commerciante triestino, Darinka Kvekić, che introdusse la cultura dell'Europa occidentale alla corte montenegrina, vi fece portare i professori di lingua francese, medici, servitù... Nella stanza sono esposti anche oggetti personali della principessa Darinka, tazze da caffè, lo specchio, gli album avuti in regalo da Napoleone e sua moglie... Il principe Danilo e la principessa Darinka avevano una figlia, Olga. Il principe venne assassinato nel 1860 a Cattaro. Cetinje, mestizia pietrificata, ma anche la bellezza, la triste atmosfera del tardo pomeriggio con le donne, scialle nero in testa, sedute sugli sgabelli davanti alle loro case, e gli uomini a parlare delle imprese eroiche... questo ambiente non era più l'ambiente in cui la bella triestina con sua figlia potesse continuare la sua vita. Quindi, le due donne lasciano la corte montenegrina per trasferirsi a Trieste...



La Mappa in rilievo del Montenegro

All'interno del giardino, che, recinto da mura di pietra con torri disposte agli angoli, si trova nella parte sud-occidentale del palazzo, è situato un padiglione in cui è sistemata la Mappa in rilievo del Montenegro. Essa fu realizzata in un momento difficile per lo stato montenegrino, poco prima della perdita della sua indipendenza nel 1916. L'esercito austriaco, durante l'occupazione del Montenegro, per ragioni strategiche e con l'aiuto dello scultore montenegrino Marko Brežanin, all'epoca prigioniero, realizzò questo rilievo, che, non privo di valore estetico, oggi rappresenta un monumento unico nella sua specie in Europa. La Mappa è realizzata in scala 1:10.000.

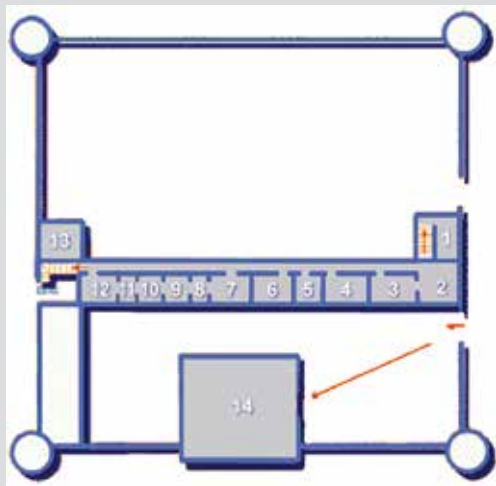
Il Lapidario

All'interno dell'altro giardino, quello situato nella parte nord-orientale del palazzo, i visitatori possono ammirare la bellezza dell'edificio di pietra, in cui sono presentati 11 steli, lapidi e casse di pietra dalla specifica scarpellatura, raccolti sui territori di Nikšić e Pljevlja e in questo modo finalmente conservati dall'ulteriore devastazione.



BILJARDA - Museo di Njegoš

Il palazzo di Biljarda fu progettato dall'architetto russo Jakov Ozereckovski, che nel 1837 si trovava a Cetinje, quale stimato ospite di Njegoš, e costruito nel 1838, grazie al supporto finanziario della Russia. Dapprima chiamato Nuova Casa o soltanto la Casa, due anni più tardi, dopo l'acquisto del tavolo da biliardo, l'edificio acquisì il nome definitivo di Biljarda.



indirizzo: Novice Cerovića bb, Cetinje
Tel: +382 41 230 310 | E-mail: nmcg@t-com.me
www.mnmuseum.org